

Assemblea nazionale a Roma
Tortorella coordinatore
L'ex segretario del Pdup
forse non prenderà la tessera

«Ora avviamo una riflessione
e un'esperienza, poi si vedrà»
Angius e Ingrao: «Dobbiamo
costruire e qualificare il Pds»

Verifica difficile
al Comune di Milano
Si va verso la crisi?

PAOLA RIZZI

MILANO Nessuno vuole usare la temuta parola cnsi, ma a Palazzo Marino, logorato dai veleni della «Duomo connection» e dalle estenuanti schemaglie programmatiche degli ambientalisti e dei Pensionati, la settimana che si apre sarà decisiva per decretare salvezza o fallimento di un'alleanza che in dieci mesi di vita ha potuto contare ben pochi momenti di benessere. Mentre è sospeso da due settimane il consiglio comunale per quello che era stato definito un «confronto programmatico», da oggi è formalmente aperta la verifica politica tra Pds, Pri, Psdi, Pensionati e Rifondazione Comunista, i partner al governo della città il primo incontro collegiale tra le segreterie è fissato per pomeriggio, ma non è detto che tutti accolgano l'invito. Potrebbero mancare i Verdi, che hanno detto di voler partecipare solo a incontri bilaterali, e potrebbero mancare anche i Pensionati, allineati con gli ambientalisti. In tal caso la crisi sarebbe un dato di fatto. Ultimo atto di un deterioramento progressivo dei rapporti, avviato con l'ultima tranche della «Duomo connection», terminata venerdì scorso con la richiesta di rinvio a giudizio per abuso in atti di ufficio dell'assessore socialista Attilio Schemmari.

Senza nessun nesso esplicito con la vicenda giudiziaria proprio venerdì il sindaco socialista Paolo Pillitteri e il vicesindaco pidessino Roberto Camagni hanno deciso che ormai la palla della verifica doveva uscire dalle stanze del Comune ed essere affrontata direttamente nelle sedi politiche, per «ritrovare le ragioni politiche dell'alleanza». A minare la solidità della squadra rosso verde grigio sono stati prima il gioco al rialzo dei Pensionati, che dall'oggi ai domani hanno chiesto più soldi per la spesa sociale, poi il tormentoso processo di unificazione degli ambientalisti milanesi, che a Palazzo Marino sono divisi tra



Lucio Magri

Magri si dimette dall'esecutivo

«La minoranza non ha ruolo...»

Lucio Magri se ne va. Abbandona «la politica esercitata a partire da un'appartenenza di partito e in ruolo dirigente nel Pds». Insomma, si dimette dagli organismi dirigenti (la parte della Direzione e del coordinamento politico) e probabilmente neppure renderà la tessera. Con lui, se ne andrà buona parte della pattuglia pduppina, a cominciare da Lucia Castellina e Luciano Pettinari.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La separazione, mediata nei giorni del congresso e, a sentire l'interessato, tutto delle settimane più tormentate e incerte della mia vita politica, è stata annunciata. L'assemblea nazionale della minoranza del Pds. Una separazione a sorpresa perché nessuno sapeva quali fossero le reali intenzioni di Lucio Magri. Ma anche una separazione annunciata, perché le estenuanti discussioni sul profilo organizzativo e sul ruolo politico dell'ex mozione 2, da Rimini in poi, hanno via via rivelato un dissenso non marginale fra l'anima «berlingueriana» e quella «pduppina». Con Ingrao, e gli ingraiani, sostanzialmente d'accordo con Angius e Tortorella sulla necessità di restare nel Pds per costruirlo.

L'opinione di Magri è un'altra. E si fonda su due fatti. Il primo è «la dimensione e la qualità della separazione». Che per Magri significa soprattutto due cose: la riduzione della forza e dell'efficacia della battaglia politica della minoranza, e la crescente separazione fra base (che se ne va con Cossutta oppure resta lì) e dirigenti (che se ne va con Cossutta o gruppo dirigente). Il secondo «fatto» riguarda le scelte politiche del Pds, le

«risorgenti illusioni sul rapporto con il Psi, la rimozione della guerra, l'assetto degli organismi dirigenti. Il terzo «fatto», infine, è che «il Pds non decolla, vive una crisi strisciante». Perché? Perché, risponde Magri, il pluralismo interno (che è un valore) diventa contrapposizione permanente e rende «oscillante e poco determinata» la linea complessiva del partito.

A fronte di tutto ciò, Magri aveva proposto una duplice linea d'azione da un lato, un'«opposizione di linea politica generale» alla maggioranza; dall'altro, «sviluppare un lavoro culturale e sociale con compagni che nel Pds non ci sono e non ci saranno». E invece prevale l'altra linea, esposta da Angius nel corso della stessa assemblea di sabato sera nel Pds senza essere pregiudizialmente all'opposizione, rivendicare la giustizia di alcune posizioni del partito (Giadio, la guerra, Cossiga), lavorare ad un'area di sinistra che vada «oltre il dialogo» con Bassolino, e che coinvolga anche alcuni settori dell'ex maggioranza. «Oggi il problema fondamentale», dice Angius in aperta polemica con i «giudizi definitivi e inappellabili» di Magri «è quello di costruire il Pds, e di qualificarlo sui fatti. Il "no" è linio

per sempre». Due linee inconciliabili, dunque. Che infatti non coabitano più in un'unica mozione. L'abbandono dell'ex-Pdup rende politicamente più omogenea la minoranza, la cui gestione effettiva sarà ora del «berlingueriano» Tortorella e infatti il coordinatore (affiancato da un altro berlingueriano, Giorgio Mele, e da due ingraiani, Luisa Boccia e Mario Santostasi, e da Franca Chiaromonte, del gruppo «La nostra libertà») è Angius. La parte, con D'Alema e Ranieri, della «supersegreteria» che di fatto gestisce il partito.

Un ruolo particolare è quello di Ingrao. Sabato ha aperto l'assemblea con una lunga relazione (quasi due ore) dedicata in gran parte alla situazione internazionale e alla «grave crisi istituzionale» in Italia. «Un contributo a tutto il partito», ha commentato Angius. Sulla scissione, Ingrao è stato, come sempre, esplicito. «Resto convinto - ha detto - che il Pds sia oggi un punto cruciale per l'avvenire della sinistra. La scelta da compiere non era quella di una separazione di comunisti», Ingrao, insensibile alle «risse di corrente» e alle «bandierine sui posti», non ha offerto soluzioni organizzative. Vorrebbe una sorta di «centro studi» di area comunista, e una grande flessibilità di struttura. Angius e Tortorella propongono invece un'area flessibile sì, ma organizzata. Cui si dovrebbe affiancare un'associazione politico-culturale imperniata su una rete di circoli. Lo scopo: mantenere un contatto politico con la gran massa di ex iscritti al Pci (l'ex mozione 2 parla di 150.000 persone) che non è nel Pds e che non vuol andare con Cossutta. L'idea è stata

con favore anche dalla maggioranza. Poiché tuttavia nella minoranza non c'è accordo, ogni decisione è stata rinviata. Nel frattempo, l'organizzazione del circolo andrà avanti. Quale sia la meta finale della pattuglia pduppina, invece, è ancora incerto. Magri ha parlato di «riflessione, analisi, confronto sul tema della rifondazione comunista». Ha escluso «strette organizzative». E ha definito il partito di Cossutta «partito residuale», parte del processo di omologazione della società. La collocazione dell'ex-Pdup sarà dunque «esterna», al Pds e a Rifondazione. Ma molto più vicina alla seconda che al primo perché l'obiettivo della «riflessione» di Magri è un «fare collettivo», cioè un partito o qualcosa di simile che può nascere soltanto come «frutto di un'esperienza, di un dibattito, di un processo». È la stessa posizione di Sergio Garavini in Rifondazione (che non condivide la scelta di Cossutta di fare subito un partito) e di Russo Spina in Dp. Sta nascendo la «costituente comunista»?

Le ragazze ex Fgci

«La politica risponda ai bisogni»

PRATO. «Bisogna affermare la politica della concretezza contro i concetti astratti», dice Floriana di Roma. È giovanissima, un po' emozionata, ma con le idee chiare. Nella sua battaglia sono sintetizzate le esigenze di molte altre ragazze della Sinistra giovanile che si sono ritrovate, ieri e sabato a Prato, per discutere sul nuovo modo di fare politica per i giovani. La sala del cinema Terminus era affollata da 150-200 ragazze arrivate da tutta Italia. Si è parlato di pace, di diritti per i giovani e per le donne. Ma soprattutto di un nuovo percorso politico che parta dal basso, «dal mondo in cui si vive», spiega Katiuscia Marini - per conoscere ed interpretare il territorio, la scuola, l'università,

il posto di lavoro, il luogo nel quale viviamo e facciamo politica». Ricche di queste conoscenze maturate sul campo, le ragazze confronteranno le proprie esperienze, all'interno e all'esterno della Sinistra giovanile, attraverso dei forum. Inoltre le esperienze delle quattro associazioni verranno collegate fra loro da un coordinamento estremamente agile, composto da alcune rappresentanti (da tre a cinque) per ogni associazione. All'assemblea delle ragazze della Sinistra giovanile hanno partecipato anche Livia Turco, della direzione nazionale del Pds e Gianni Cuperlo, coordinatore nazionale della Sinistra giovanile. «Queste giornate di

discussione, di confronto, di ricerca collettiva - sostiene Cuperlo - non sono state un fatto meramente organizzativo ma il tentativo di collegare l'analisi dei problemi e la denuncia politica con un linguaggio, con una serie di proposte e progetti capaci di costruire un canale di comunicazione e di rapporto con centinaia di ragazze del nostro paese. In questo modo si risponde con progetti concreti, che nascono e si misurano sul territorio, ai problemi della società».

Livia Turco ha puntato l'accento sulla difficoltà di comunicazione fra le donne di diverse generazioni. «Lo stesso progetto di emancipazione - sostiene Livia Turco - o riesce a parlare alle giovani generazioni o si scarica sulla possibilità di farsi strada». E propone tre punti di lavoro in comune fra le donne del Pds e le ragazze della Sinistra giovanile innanzitutto la legge sulla violenza sessuale che appartiene sempre meno alle donne della sinistra, poi la normativa sulle pari opportunità nel mondo del lavoro e il rilancio della campagna per la legge sui tempi. Infine la proposta di lavorare insieme in vista della conferenza nazionale delle donne del Pds prevista per l'autunno. «Se alcune di voi - conclude - saranno disposte a dedicarsi un pomeriggio, sarà un contributo utile per farci capire qualcosa delle giovani generazioni». □ G.B.

«Nel Pds? Vedremo»

A Torino confronto con gli incerti

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Quale è la prospettiva?». «Non vedo una politica verso i lavoratori...». «Temo che il Pds limiti strategie che hanno già fallito». Parlano il linguaggio del dubbio, a volte dell'amarezza. Il loro cuore resta con i compagni di tante battaglie, ma hanno dentro troppi interrogativi irrisolti, troppe perplessità, e non se la sentono ancora di sciogliere il nodo: nel Pds o no? Sono «incerti», ma nient'affatto disposti ad «attaccare le scarpe al chiodo».

È una serata pacifica e fredda che fa dispetto alla nebbia primaverile, eppure le sedie sono quasi tutte occupate nel salotto della Casa del popolo di via Reano, nel cuore del mitico Borgo San Paolo. A occhio e croce, una metà di sostenitori della svolta, e l'altra metà di color che son sospesi, ex iscritti al Pci ai quali le fronde ombrose della querchia continuano a ispirare diffidenza. Il locale ha una singolare forma a U, e prima dell'inizio è un filo intrecciato di battute scherzose su quale sia il lato di sinistra e su chi abbia più titolo per insediarsi. Insomma, è un clima favorevole per avviare la discussione, per promuovere quell'«ascolto reciproco» che è lo scopo per cui il segretario della federazione torinese del Pds, Sergio Chiamparino e la segretaria regionale Silvana Dameri hanno proposto questa serata di «confronto pubblico». Ciò che interessa è «trovare le ragioni di una militanza comune» che non si esauriscono nei puri aspetti programmatici, con chi nutre incertezze sulla natura e sulle politiche del nuovo partito; e portare avanti «un dialogo che riconosca le differenze».

Certo, distanze e vuoti da colmare non sono di poco conto. Più di un segnale però autorizza la fiducia. Sandro Sestini, «schicco militante di fabbrica alla Fiat Mirafiori», è severo nell'analisi: «Non entro nel partito perché mancano un programma, una elaborazione adeguata verso il mondo del lavoro. Non accetto più che si vada avanti a colpi di cassa integrazione mentre la Fiat lancia migliaia di miliardi dello Stato e progetta una qualità sociale che non riconosce la professionalità del lavoratore».

Ma vuole «fare politica», e pone i suoi quesiti identificando l'interlocutore nel Pds. «Si può cambiare questa società? come? Lo chiedo al compagno Occhetto». Prima era segretario dell'Unione di Borgo San Paolo, ora Ezio Salmesi è tra i dirigenti di un Circolo comunista di iniziativa politica al quale aderiscono incerti e anche sostenitori di Rifondazione. Ma auspica che le porte restino aperte, e contrario a qualsiasi irriducibile. «Non mi convince - dice - la struttura di partito data al Pds, non corrisponde alle esigenze che abbiamo davanti. C'è bisogno di ritrovare un rapporto stretto con la gente. Dobbiamo approfondire l'analisi, saper dare risposte di momento. Ha parole di speranza per il futuro: «Questa sera forse si apre una pagina nuova, si riallaccia il filo di un dialogo che si era interrotto 14 mesi or sono».

Pietro Scaglia, agente di commercio, espone le titubanze sue e di molti altri incerti i quali «scoprono che il Pds sta avanzando le stesse proposte del Pci». Il nocciolo, è la sua valutazione, sta nel «come» si affrontano i problemi, e a tenerne sulle spine è l'impressione che il nuovo partito voglia incamminarsi sulla stessa via seguita da partiti socialisti che non hanno cambiato le cose. «Leader torinese di quella parte della ex seconda mozione che è entrata nel Pds, l'eurodeputato Rinaldo Bontempi spiega così l'ottica della scelta compiuta. «Non vogliamo avere lo strabismo di chi ha un occhio all'interno e con l'altro vuol rappresentare chi sta fuori. No, noi vogliamo fare la nostra parte perché il Pds sia una forza di trasformazione».

PROVINCIA DI PESARO e URBINO

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 Febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989 (1):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE (in migliaia di lire)		SPESE (in migliaia di lire)			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1991	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1989	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1991	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1989
Entrate Ammin.	320.000	---	Spese Ammin.	60.227.054	64.880.427
Trasferimenti	3.882.024	3.804.058	Correnti	---	---
Contributi e trasferim.	62.893.049	64.871.876	Mantenim. quote di esp. per studi in corso	8.314.440	8.891.748
di cui dallo Stato	56.782.724	59.327.480	di cui per la manutenzione	---	---
di cui dalle Regioni	4.594.225	2.787.148	di cui per la manutenzione	---	---
di cui dalle Province	1.655.421	1.856.678	di cui per la manutenzione	---	---
di cui per servizi pubblici	420.000	199.000	di cui per la manutenzione	---	---
Tot. entrate di parte corrente	66.334.798	66.334.333	Totale spese di parte corrente	66.531.494	66.472.175
Allocazione di beni e trasferimenti	6.883.430	3.271.455	Spese di investimento	34.327.554	18.884.014
di cui dallo Stato	---	2.427.332	di cui per la manutenzione	---	---
di cui dalle Regioni	32.476.134	13.233.675	di cui per la manutenzione	---	---
di cui dalle Province	---	---	di cui per la manutenzione	---	---
di cui per partecipazioni di lavoro	6.000.000	---	Totale spese conto capitale	34.327.554	18.884.014
Totale entrate conto capitale	39.336.584	14.992.130	Mantenim. capitale	---	---
di cui dallo Stato	---	---	di cui per la manutenzione	---	---
di cui dalle Regioni	---	---	di cui per la manutenzione	---	---
di cui dalle Province	---	---	di cui per la manutenzione	---	---
di cui per partecipazioni di lavoro	---	---	Totale	---	---
Totale	7.884.442	5.032.918	di cui per la manutenzione	---	---
Totale	---	62.888.689	di cui per la manutenzione	---	---
Mantenim. di gestione	---	3.313.987	di cui per la manutenzione	---	---
Totale	---	---	Totale	---	66.369.187
TOTALE GENERALE	113.873.490	65.369.187	TOTALE GENERALE	113.873.490	66.369.187

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analfisi economico-funzionale è la seguente:

Denominazione	(in migliaia di lire)					TOTALE
	Annone generale	Istruzione cultura	Alloggiatori	Attività sociali	Trasporti	
Personale	6.404.638	4.721.794	---	---	4.382.762	20.009.194
Acquisto beni e servizi	3.018.288	3.568.872	---	278.328	6.980.286	15.006.136
Interessi passivi	276.074	6.173.154	---	---	4.783.955	11.237.173
Investimenti effettuati	---	---	---	---	---	---
Divestimenti del	---	---	---	---	---	---
Investimenti indifferiti	1.025.870	5.051.775	---	180.346	6.470.233	18.743.028
Totale	13.726.270	18.316.543	---	639.458	24.977.536	64.128.989

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire):

Avanzo/Chiusura di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1989	L. 6.126.688
Passivo passivo per anni estinti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1989	L. 3.798.372
Avanzo/Chiusura di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1989	L. 2.328.316

4) L'ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989 (L. 1.000.000)

5) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Denominazione	1989	Spese correnti	1989
di cui:	---	di cui:	---
tributarie	12	personale	63
contributi e trasferimenti	162	acquisto beni e servizi	48
altre entrate correnti	8	altre spese correnti	71

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Dott. Vito Rosaspina

LEGA PER L'AMBIENTE. Nuova Forza. Armata solo del tuo Consenso.

Sei pronto a fare sul serio?

Se non hai paura di metterti alla prova, di impegnarti duramente, di affrontare situazioni limite, oggi il tuo posto è nella Lega per l'Ambiente. Ma stai attento: la missione è difficile. Perché la Lega per l'Ambiente dovrà intervenire ovunque gli equilibri ecologici vengano messi in pericolo. È una sfida che il mondo oggi ti lancia. Se vuoi rispondere a questa sfida, iscriviti alla Lega per l'Ambiente.

LEGA PER L'AMBIENTE
Se sei pronto a fare sul serio rivolgiti alla Lega per l'Ambiente. Compila e spedisce questo tagliando, allegando un assegno non incassato o la ricevuta di un versamento sul c.c. postale n. 57431029 intestato a Lega per l'Ambiente via Solara 280 00199 Roma. La quota minima di iscrizione è di L. 250.000. Per informazioni rivolgiti a Lega per l'Ambiente tel. 06/8841552.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____ CAP _____
Data di nascita _____

LEGA PER L'AMBIENTE